

## Borgo Vittoria, caccia al tesoro per il commercio di vicinato

Il rilancio commerciale di un quartiere si può fare anche giocando. Una caccia al tesoro «sostenibile» è stata organizzata, fra le vie di borgo Vittoria, per il 19 ottobre. Un'occasione per far rete e avvicinare i cittadini ai tanti titolari che vivono da tempo la crisi del negozio di vicinato, come conse-

guenza dell'espansione del commercio online e degli ipermercati. Caratteristica dell'iniziativa la «sostenibilità» della mobilità urbana, un'idea gradita soprattutto all'amministrazione comunale che ha deciso di supportare il gioco fornendo venti ToBike: sarà vietato spostarsi in auto, consentite



solo biciclette, monopattini e buone scarpe, una scelta che intende spronare ogni partecipante a vivere il quartiere a un ritmo meno frenetico. Il percorso

inizia da corso Venezia 7/B, ritrovo di fronte all'attività commerciale di Carmela Ventra, organizzatrice dell'iniziativa e coordinatrice del gruppo social «lo compro in borgo Vittoria»: «Dopo aver depositato in Comune le firme a favore della costruzione del sottopasso in piazza Baldissera, abbiamo voluto continuare a spenderci in prima persona per il quartiere, unendo l'utile al dilettevole e ideando un'iniziativa che potesse contribuire al rilancio del commercio di vicinato at-

traverso la sensibilizzazione alle tematiche ambientali. La giornata vuole anche essere un'occasione per diffondere buone prassi e fare formazione. Verranno tenuti piccoli corsi sull'uso corretto delle biciclette e fornite le istruzioni per avvicinare i cittadini al mondo delle due ruote» spiega Carmela. Partendo da corso Venezia, ogni giocatore è invitato a recarsi nelle diverse attività commerciali del quartiere, scattandosi un «selfie» con i commercianti e ricevendo

in cambio un buono spesa da utilizzare nelle settimane successive. Le fotografie, che saranno condivise su facebook dai partecipanti stessi, verranno premiate a seconda dei «mi piace» ricevuti dalla community di «lo compro in borgo Vittoria» e da tutti gli altri cittadini che, partecipando, contribuiranno a tenere vivo la convivialità e il supporto reciproco (anche economico), ingredienti indispensabili per le comunità cittadine.

Federico BIGGIO

INTERVISTA – IL SEGRETARIO GENERALE TORINO-CANAVESE A MARGINE DEL CONVEGNO PROMOSSO DA SINDACATO E CENTRO STUDI «GIORGIO CATTI»

# LO BIANCO CISL

## «Torino, smetti di piangerti addosso»

**A**bbiamo intervistato Domenico Lo Bianco, segretario generale della Cisl Torino-Canavese, sui temi delle nuove frontiere del lavoro, al centro del convegno promosso dal Centro da Cisl Piemonte e Torino-Canavese e Centro Studi «Giorgio Catti» (vedi articolo in pagina).

**Segretario, oggi anche i sindacati fanno i conti con le nuove frontiere del lavoro legate a industria 4.0 e rivoluzione digitale. I lavoratori torinesi come si presentano a questo appuntamento?**

Il tema centrale è la formazione permanente, nuova protagonista di un mondo del lavoro in continua evoluzione. Andare a scuola e prendere un «pezzo di carta» non basta più: lo dimostra la forbice che continua ad allargarsi quando si confrontano le professionalità delle nuove generazioni e le necessità delle aziende. L'apprendimento è un elemento fondamentale per non rimanere esclusi dal mondo del lavoro. Per la Cisl è fondamentale un più stretto collegamento con il mondo del lavoro, il valorizzare la qualità dei percorsi virtuosi di alternanza scuola-lavoro, come l'apprendistato, che deve essere rafforzato e qualificato come forma di ingresso prevalente nel mercato del lavoro.

**Delle sofferenze della zona del Torinese ne ha preso atto anche il Governo. Riconoscere questa parte d'Italia come area di crisi complessa certifica una difficoltà, ma può essere anche occasione di rilancio. Lei crede che sia un'opportunità?**

Sì. C'è la necessità, avvertita da tutti i principali soggetti istituzionali, economici e sociali della Città, di un cambio di passo e di un riposizionamento del nostro territorio. E i progetti che si stanno predisponendo per ottenere il finanziamento dello Stato vanno in questa direzione. Insomma, c'è la

volontà di render Torino più attrattiva sotto il profilo degli investimenti e degli insediamenti produttivi, e di creare un posto di eccellenza per quanto riguarda l'innovazione e la tecnologia. In città è maturata in questi ultimi anni, e le tre piazze a favore della Tav lo hanno dimostrato, la consapevolezza che non si può stare fermi, che bisogna agire in fretta, perché progresso e tecnologia non aspettano. La velocità, nel bene e nel male, guida le trasformazioni e

nostro territorio può esprimere non solo sulle quattro ruote, ma sulla mobilità in generale. In un contesto in cui il mondo dell'automobile affronta una svolta epocale ci saremmo aspettati maggiore attenzione delle istituzioni nello sviluppo e nell'avanzamento del piano industriale di Fca. I recenti annunci del Gruppo automobilistico su Mirafiori sembrano andare nella direzione della conferma del Polo del lusso e delle nuove propulsioni ibride ed



non c'è più tempo da perdere. Dalla visita di Conte a Torino, in programma martedì 22 ottobre prossimo, ci aspettiamo risposte e soprattutto certezze sui nuovi progetti della Città perché Torino merita più attenzione e la giusta considerazione da parte del governo centrale.

**In attesa che Torino e la sua area metropolitana completino la propria metamorfosi, una buona fetta dell'economia locale gira ancora intorno all'auto. Cosa pensa dei nuovi investimenti annunciati su Mirafiori?**

C'è stato un tempo recente in cui in molti, direi forse in troppi, hanno pensato che l'industria torinese avesse fatto il suo tempo. Noi abbiamo sempre avuto un pensiero opposto, almeno per due ragioni. La prima: non esiste un altro settore in grado di creare occupazione e sviluppo che possa sostituire quello industriale; la seconda: rimaniamo convinti della potenzialità che il

elettrico. Il nostro obiettivo resta la piena occupazione e la prospettiva futura delle produzioni.

**Ma Fca sembra dare con una mano e togliere con l'altra. Annuncia nuovi investimenti e intanto cessa la produzione alla New Holland di San Mauro, generando così altri esuberanti in un contesto già non facile...**

Abbiamo appreso da poco i contenuti del piano industriale 2020/24 del gruppo Cnh, che praticamente, così come accade per l'auto, si basa su propulsioni ecologicamente sostenibili ed elettrificazione di motori, cambi, ponti ed assali. Come sindacato puntiamo alla completa ricollocazione dei lavoratori in esubero e vogliamo ottenere garanzie anche per i lavoratori somministrati. Il sindacato è in grado di affrontare anche questa sfida, così come ha fatto in questi lunghi anni per consentire che in Italia ed a Torino si continuassero a produrre automobili.



**Per Confindustria Piemonte l'economia locale vive una fase di incertezza e stagnazione. Secondo lei quali potrebbero essere le vie da percorrere per uscire da questa nuova congiuntura negativa?**

Innanzitutto, non piangersi addosso e aspettare soluzioni dall'alto. Vedo una regione a macchia di leopardo. Province, come Cuneo, che hanno reagito molto bene alla crisi ed altre, come la nostra area metropolitana, che fa fatica a riprendersi e a trovare nuovi sbocchi e nuove opportunità di crescita e sviluppo. Nel complesso, il Piemonte, ha perso colpi in questi anni



**Nostro obiettivo rimane la piena occupazione: siamo all'altezza della sfida**

rispetto alle altre regioni del Nord. I nostri distretti industriali hanno subito profonde trasformazioni, a partire dall'auto, e stanno cercando di riposizionarsi in un contesto economico globale sempre più difficile e competitivo. Abbiamo subito un arretramento sul fronte della manifattura, con molte aziende che sono andate via dal territorio torinese (vedi Embraco), ma si sta cercando di diversificare le produzioni e di ampliare il settore dei servizi, soprattutto ad alta tecnologia. Dobbiamo leggere meglio i cambiamenti e avere fiducia nel sistema Piemonte, puntando sulla capacità delle nostre imprese di innovarsi, partendo dalla formazione continua dei lavoratori, sul rapporto più proficuo aziende-scuola e su un moderno sistema di servizi che comprenda anche la pubblica amministrazione. Se ci crediamo e facciamo davvero squadra, possiamo migliorare la nostra situazione.

Michelangelo TOMA

## Perché la quarta rivoluzione industriale non ci fa paura

Il lavoro al centro del progetto umano e politico del territorio e dell'intero paese. Un lavoro che cambia ma che deve e dovrà essere sempre il centro della dimensione della realizzazione della persona. Un lavoro vero, dignitoso, in cui i diritti e i doveri si armonizzano. Partendo da questi presupposti si è svolto a Torino nell'Auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale «Le nuove frontiere del lavoro e delle relazioni industriali - formazione e partecipazione dei lavoratori» il convegno, promosso da Cisl Piemonte e Torino-Canavese e Centro Studi «Giorgio Catti».

Al centro dell'incontro - promosso in collaborazione con Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) Piemonte, Centro studi «Giuseppe Toniolo», Centro culturale «Piergiorgio Frassati» e dell'Ufficio regionale della Pastorale Sociale e del Lavoro - il tema del lavoro e dell'impresa 4.0, le difficoltà ma anche le opportunità offerte dalla trasformazione digitale, a partire dalla valorizzazione del capitale umano e dalla sfida sulle nuove competenze e sulla formazione. Il convegno è stata l'occasione per discutere delle grandi trasformazioni in atto nel mondo del lavoro, la cosiddetta quarta «rivoluzione industriale», e per rimettere al centro del dibattito la persona e lo sviluppo della società, basato sulla condivisione dei diritti e doveri che la partecipazione alla comune attività lavorativa comporta. Dopo i saluti istituzionali in particolare di Marco Castagneri, anima del convegno, Franco Cravarezza per il Catti e Michele Rosboch per il Frassati, sono analizzate storie del passato industriale e delineate proposte per il futuro.

Mons. Marco Arnolfo, Arcivescovo di Vercelli, delegato Cep per la pastorale del Lavoro, ha ricordato come la Bibbia e le Sacre Scritture ispirino il rapporto e il dialogo tra il lavoro e l'uomo, nel rispetto del creato e della natura e per la realizzazione e trasformazione armonica del pianeta. Riprendere la lezione di san Francesco e le parole di papa Francesco nell'enciclica Laudato Si', bussole per comprendere come lavoro e ambiente siano uniti in un orizzonte che li accomuna per dare dignità all'umano. Daniele Ciravegna, preside emerito della Facoltà di Economia e Commercio e Annamaria Poggi, docente di Diritto Amministrativo dell'Università di Torino, insieme agli interventi di Sergio Blazina, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale del Miur e Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino hanno approfondito le tematiche relative al ruolo della dottrina sociale cristiana, la Costituzione Italiana e il rapporto tra formazione e innovazione, nuove professioni nell'era della globalizzazione, in cui scuola e università e professioni dovrebbero stringere un rapporto più profondo ed efficace nei risultati per fare crescere l'occupazione giovanile sul nostro territorio.

Nella sessione pomeridiana, si sono susseguiti gli interventi del segretario generale Cisl Piemonte, Alessio Ferraris, del presidente della Fondazione Crt, Giovanni Quaglia e del segretario generale della Compagnia San Paolo, Alberto Anfossi. Ha concluso la giornata di studio, una tavola rotonda su «Lavoro 4.0 - Formazione permanente», con Davide Caregnato, direttore della Saa - School of Management di Torino, Giancarlo Picco, Ucid Piemonte, Massimo Richetti, responsabile Relazioni sindacali dell'Unione Industriale di Torino e Domenico Lo Bianco, segretario generale della Cisl Torino-Canavese e le conclusioni della segretaria generale Cisl, Annamaria Furlan che ha ricordato come lo storico accordo tra Confindustria e sindacati è un vero piano di sviluppo per il sistema - paese. Un nuovo modello di relazioni industriali partecipative e stabili per alzare la produttività, con più salari, più formazione, più competenze per i lavoratori. Le parti sociali indicano al paese una strada condivisa e responsabile per favorire la crescita.

Luca ROLANDI